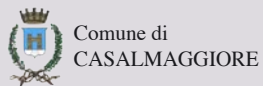


mostra promossa da



MUSEO  DIOTTI

col patrocinio di



Italia
Nostra
Sezione Cremona



LABORATORIO
TERRITORIALE
CENTRO REGIONALE
PER L'EDUCAZIONE
AMBIENTALE
MANTOVA



Forum Nazionale
**SALVIAMO IL PAESAGGIO
DIFENDIAMO I TERRITORI**
WWW.SALVIAMOILPAESAGGIO.IT



Slow Food®
Mantova
delegazione
Oglio-Po

Associazione
Persona-Ambiente
www.persona-ambiente.it

Associazione
gasalasco
Oglio Po



IL PAESAGGIO CHE MI FU RUBATO

Trasformazioni, sottrazioni e
restituzioni fra pittura, fotografia
e videodocumentazione



Casalmaggiore
MUSEO DIOTTI
26 ottobre - 8 dicembre 2013

inaugurazione sabato 26 ottobre, ore 17

MUSEO DIOTTI

via Formis 17 - Casalmaggiore (CR)

da martedì a venerdì 8-13; sabato e festivi 15,30-18,30

dal 1 al 4 novembre 15-19

INGRESSO LIBERO



Museo



Regione Lombardia

IL PAESAGGIO CHE MI FU RUBATO

Trasformazioni, sottrazioni e restituzioni fra pittura, fotografia e videodocumentazione

Il titolo della mostra, *Il paesaggio che mi fu rubato*, è tratto da un dipinto di Goliardo Padova (Casalmaggiore, 1909 – Parma, 1979), il pittore che, più di ogni altro, già alla fine degli anni Trenta e soprattutto fra gli anni Cinquanta e Settanta, seppe esprimere una profonda coscienza del pericolo imminente sul paesaggio, percepito non come semplice fondale della vita quotidiana, più o meno estetizzato, ma come parte fondante la nostra cultura e dimensione umana, essenziale al nostro benessere psico-fisico.

Spazio Rossari

ABBECEDARIO DEL PAESAGGIO DELLA BASSA

La mostra, focalizzata su alcuni aspetti del paesaggio e sulle sue trasformazioni in un'area compresa fra Oglio e Po, si avvale tanto di dipinti, disegni e incisioni realizzati da artisti del Novecento impegnati sul tema (Tommaso Aroldi, Goliardo Padova, Vando Tapparini, Tino Aroldi, Mario Beltrami e, oltre la sfera locale, Alfeo Argentieri, Giuseppe Guerreschi e Peter Ackermann), quanto dell'opera di alcuni dei più rappresentativi fotografi e fotoamatori cremonesi, attivi dalla seconda metà del secolo scorso, quali Giuseppe Morandi, Luigi Ghisleri, Luciano Ferrari e Luigi Briselli. Paesaggio incantato, paesaggio modellato dai corsi d'acqua e dal lavoro dell'uomo, paesaggio come luogo di contraddizioni, fratture, sovrapposizioni di economie diverse, stravolgimenti sino alla scomparsa di qualsiasi distinzione fra città, periferia e campagna.

A far da contrappunto e commento a queste immagini "storiche", eppure ancora contemporanee, sono dieci tavole di fotocronache che ci impegnano attivamente, senza tesi preconcepite, ad uno sguardo critico su alcune delle più recenti trasformazioni del paesaggio, diventato bene di consumo più che risorsa, a riconoscere quelle sottrazioni che ci fanno sentire sempre più estranei ed espropriati a casa nostra.

Il tema della mostra offre inoltre lo spunto per dare una diversa e nuova visibilità ai dipinti di paesaggio collocati nel percorso museale e alle opere di grafica presenti nei depositi. Si segnalano per il loro pregio i disegni e le stampe donati recentemente al Museo da Enrica e Maurizio Coppiardi.

L'esposizione, curata da Valter Rosa, è affiancata da un video-documentario realizzato da Pierluigi Bonfatti Sabbioni attraverso riprese recenti e il montaggio di filmati prodotti dal 1984 in poi, che fanno parte dell'Archivio Video Territoriale Oglio Po.



Atelier Diotti, primo piano - mostra collaterale

UN ALTRO PAESE

Il viaggio in Italia
di Ercole Priori ed Ezio Quiresi nel 1957

Nell'inverno del 1957 due giovani cremonesi, uno scultore alle prime esperienze professionali e un fotoreporter appena affermato, legati da fraterna amicizia, intraprendono un viaggio attraversando tutta la penisola a bordo di una Fiat Topolino, senza un soldo in tasca, unicamente armati di un blocco da disegno e una macchina fotografica. Si tratta di un vero e proprio viaggio di studio, prodromo, per lo scultore Ercole Priori (San Daniele Po, CR, 1918 – Cremona, 2011), di un incontro ravvicinato con l'arte italiana e i monumenti della classicità, e, per il fotografo Ezio Quiresi (Cremona, 1925 – ivi, 2010), delle future campagne fotografiche che lo avrebbero visto collaborare con importanti agenzie e compiere ben più impegnativi e avventurosi viaggi nel mondo.

Le foto di Quiresi qui esposte, quelle che lui stesso ha dedicato all'amico, ritrovate fra le carte dell'archivio Priori e parte di un più corposo reportage, costituiscono un vero e proprio diario di viaggio, spesso ironico, e dimostrano già tutte le doti di uno straordinario fotoreporter. Scopriamo non l'Italia del Grand Tour, ma piuttosto quella dei centri minori, un paese quasi irriconoscibile, non ancora soffocato dal turismo e devastato dal cemento.